



Mercati. La fotografia di Intermonte **Small cap, il rilancio legato alle riforme**

Giovanni Vegezzi

■ Gli ultimi non sono stati mesi facili, in Borsa, per le small e mid capitaliane. E le speranze di un recupero futuro sono legate soprattutto a fattori esterni, come le riforme, capaci di riportare l'attenzione degli investitori. A far il quadro della situazione è la sesta edizione del Mid-Small Caps Focus di Intermonte, che ha fotografato un panel di 135 titoli con una capitalizzazione di circa 56,6 miliardi, pari al 10% del mercato italiano.

I risultati non sono entusiasmanti: è vero che negli ultimi sei mesi le difficoltà dell'economia europea hanno penalizzato i titoli a minore capitalizzazione in diversi mercati (non solo in un «periferico» come la Spagna, ma anche in Germania, Regno Unito e Francia); eppure la performance delle «piccole» italiane è ancora più deludente: il -10,9% registrato negli ultimi sei mesi dal Ftse Italy Small Caps va confrontata con il -6,7% del Ftse Italy All Share. «Le small cap tipicamente tendono a essere cicliche e a beneficiare della liquidità del mercato, scontando però anche i primi segnali di rallentamento» ha spiegato Guglielmo Manetti, capo della ricerca di Intermonte. «Il mercato ha raggiunto i massimi a giugno, ma questi titoli hanno iniziato a soffrire dalla fine di marzo». Solo brutte notizie quindi per i titoli a minore capitalizzazione di Piazza Affari? Non proprio, visto che lo scon-

to con cui sono quotati, potrebbe renderli più attraenti: «Confrontando il price/earning fra small e large cap, vediamo come, mentre negli ultimi dieci anni in media le società più piccole si sono mantenute a premio di circa un 4%, oggi invece viaggiano a sconto del 9%» aggiunge Manetti.

E così diversi fattori potrebbero aiutare le small cap: i driver di crescita riguardano l'esposizione geografica verso mercati come il Nord America, oppure la presenza in settori interessati da M&A. Non è un caso che i titoli consigliati si trovino in comparti in consolidamento come le torri per le telecomunicazioni (Ei Towers, ma anche L'Espresso), oppure in business che potrebbero giovare del rilancio delle infrastrutture (Salini Impregilo, Cementir, Astaldi). Le altre sono società con buone prospettive o un dividend yield attraente: è il caso di Sias, Brembo, Erg, Beni Stabili, Engineering, Sogefi, Esprinet, Tip, Fiera Milano, SeSa, Snai, Servizi Italia, Txt e-solutions, B&C Speakers, Tribuo Media. Per portare gli investitori su questi titoli, tuttavia, è necessario anche un mutamento di scenario: «Serve un catalizzatore capace di riportare liquidità sul mercato italiano - conclude Manetti - Questo stimolo potrebbe arrivare dalle riforme, soprattutto quella del lavoro e quella fiscale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA